

«diplomazia parallela» del cane a sei zampe in Iran e in India tra il 1963 e il 1965. L'ex partigiano ma convinto patriota presidente di quello che si suole iden-



tificare come una sorta di «ministero degli Esteri bis» della politica italiana era appoggiato da alcuni esponenti del suo partito, come Giovanni Gronchi. Paolo Emilio Taviani, giovane emergente sottosegretario nel settimo governo De Gasperi, alla ricerca di solide competenze da spendere, incaricò nientemeno che Enrico Insabato – figura di spicco delle relazioni italo-arabe (ed islamiche) già in epoca fascista ed anche prima, e dunque invisibile agli occidentali – della presidenza del Centro per le relazioni italo-arabe (dal 1952), interno all'Istituto per l'Oriente sostenuto dalla Farnesina. Il che la dice lunga sul dinamismo, misurato e nient'affatto velleitario, che contraddistinse – tra fatti e personaggi quali la rivoluzione nasseriana in Egitto, la guerra d'indipendenza algerina e l'intervento americano in Libano, eccetera - la politica araba dell'Italia democristiana negli anni Cinquanta. [Enrico Galoppini] ■



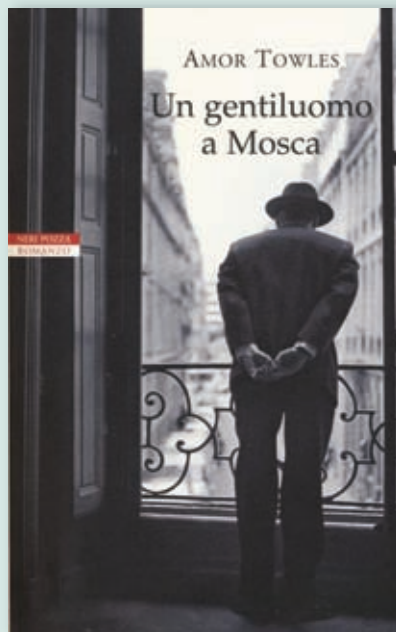
La Storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Martignoni
www.elenaemichelamartignoni.com

A cena con Stalin

La Mosca degli anni fra le due guerre raccontata da un nobile rinchiuso in una prigione dorata

Un hotel può essere il protagonista di un romanzo storico? Nel caso di «Un gentiluomo a Mosca» dell'americano Amor Towles, la risposta è sì. Si tratta del monumentale, quanto fascinioso, Hotel *Metropol* di Mosca, ancora oggi uno degli alberghi più celebri al mondo per le sue enormi sale, i suoi ristoranti, le *suites art déco*. Nel romanzo la *location* non fa da sfondo ma da primo attore, ed è la parte «storica» di una vicenda di fantasia, che presenta però molti contenuti realistici. Nella finzione narrativa, il 21 giugno 1922 il conte Aleksandr Il'ic Rostov viene condannato dal tribunale bolscevico alla prigione a vita e scortato fino al *Metropol* perché si è irrevocabilmente arreso alle corruzioni della propria classe sociale. Il suo dorato carcere sarà l'hotel dal quale non potrà mai uscire, pena la fucilazione. Ma il conte Rostov, un metro e novanta di gentiluomo, colto, raffinato e provvisto di baffi incerati distesi



come ali di gabbiano, non si abbatte perché un re si crea una fortezza con un castello, un gentiluomo con una scrivania. Eccolo quindi trasferito dalla lussuosa suite numero 317 a uno squallido abbaino, nel quale però l'intraprendente Conte riesce a crearsi un mondo con le poche cose che gli è concesso di portare con sé e con i suoi ricordi. Conserva anche, celato nelle gambe cave della scrivania, un piccolo tesoro in monete d'oro che gli consentirà di vivere agiatamente per trent'anni. Rostov stringe amicizie con il *maître d'hotel*, lo *chef*, la sarta, il barbiere e altri lavoratori, personaggi secondari tratteggiati in modo magistrale a volte con ironia e comicità, sempre con grazia e realismo, e lavora con loro come capo cameriere: con la sua eleganza

ed esperienza di *bon ton* prepara meglio di chiunque le tavole e accosta i vini giusti alle pietanze. Tra i frequentatori del *Metropol* vi è anche un alto dirigente del Partito comunista nel quale si può riconoscere Stalin. Il dittatore cena più volte con Rostov, ammirato dalla sua personalità, e durante questi incontri gli chiede di aiutarlo a capire il mondo occidentale. Nell'esistenza coatta del Conte c'è spazio anche per l'amore:

la creatura flessuosa, un'attrice acclamata dal regime e cliente assidua del *Metropol*, si innamora di lui, intrecciando una relazione discontinua ma intensa. Ma a cambiare drasticamente la vita di Rostov sarà l'incontro con Anna Kulikova. Intuitiva e intraprendente, la ragazzina che ama il colore giallo, lo guida nei luoghi e nei passaggi più segreti del mastodontico *Metropol*, aprendogli gli orizzonti. Una volta cresciuta, la piccola amica diventa una fervente attivista, ma, costretta da eventi drammatici a recarsi in Siberia, gli lascia in affi-

do la figlia di quattro anni... per pochi mesi, dice, invece sarà per sempre. Il Conte cresce la dolce Nina come fosse sua, circondandola d'affetto e di attenzioni. Il finale, dal ritmo incalzante, sembra scontato, ma nelle ultime pagine l'autore con un *coup de théâtre* vira in una direzione che il lettore non si aspetta. È la conclusione originale di un romanzo insolito, scritto e congeniato in modo non facilmente descrivibile ma certamente ammirevole, ricco di citazioni colte e aneddoti divertenti. ■

Un gentiluomo a Mosca
 di Amor Towles
 Neri Pozza
 pp. 480, € 18,50